

**INCOMPIUTE** La legge varata per disinnesare i referendum non tocca le "intese territoriali": per i lavoratori risponde solo il datore diretto

## Responsabilità appalti: Gentiloni c'ha messo la toppa, ma il buco resta

» ROBERTO ROTUNNO

**S**e da un lato ha permesso di evitare il referendum Cgil, obiettivo ammesso dallo stesso Paolo Gentiloni, il decreto varato due settimane fa dal governo non ha in realtà ripristinato del tutto la responsabilità negli appalti. Esiste ancora, infatti, una legge che permette di derogare alla condivisione, tra committente e appaltatore, degli obblighi in tema di stipendi e contributi verso i lavoratori in subappalto. Tale norma non è stata affatto toccata dal provvedimento d'urgenza (che ha abolito i voucher) né – per la verità – era oggetto del quesito del sindacato. Così come è sopravvissuta al decreto, quindi, lo sarebbe rimasta tale anche in caso di vittoria del Sì. In questa materia, l'iniziativa referendaria e il conseguente intervento del governo non sono stati del tutto inutili, ma quasi. Solo una cosa è cambiata: mentre prima del decreto la responsabilità in solido poteva essere derogata anche mediante la contrattazione nazionale, adesso le modifiche potranno essere decise solo tramite gli accordi aziendali, i cosiddetti "accordi di prossimità".

Il quesito della Cgil mirava a cancellare un passaggio della legge Fornero, un codicillo che consentiva di esonerare l'impresa committente dall'obbligo di pagare salari e contributi ai lavoratori delle aziende in appalto e subappalto, quando queste ultime sono inadempienti. Il principio era che se un dipendente lamenta il mancato pagamento dello stipendio, egli deve potersi rivalere in prima battuta solo verso il suo datore di lavoro diretto e non anche verso le altre aziende che compongono la filiera e la società che assegna gli appalti. La Cgil ha chiesto di eliminare questa possibilità di modifica alla responsabilità paritaria, con l'obiettivo di rendere intangibile una regola: i lavoratori non pagati dalla propria ditta possono rivolgersi anche all'azienda principale che ha commissionato l'opera. Il sindacato non ha però chiesto di eliminare anche la possibilità di modifica riconosciuta, da una legge del 2011, ai contratti aziendali. Il governo ha agito di conseguenza: ha abrogato il potere derogatorio dei contratti nazionali e ha mantenuto quello in capo alle intese territoriali. Queste ultime – a patto che siano adeguatamente motivate e che rispettino la Costituzione – potranno quindi riportarci al punto di partenza: ristabilire il principio secondo il quale ai debiti verso i lavoratori risponde solo il datore diretto. Tra le materie regolamentabili attraverso i contratti di prossimità, infatti, è inserito "il regime di responsabilità solidale negli appalti". Questo rigo non sembra prossimo all'abrogazione: né per mano del governo né attraverso un'iniziativa sindacale.

